





### Spettacoli d'oggi

**MEDICA** - Ore 14.30: «Signore e Signori Smith» con C. Lombard, A. Montgomery.

**TEATRO** - «Adorazione» con Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward. Riedelz, parlata in italiano.

**CINEMA** - «Una ragazza fortissima» brillante film R.K.O. con Ann Dvorak, Raj Kapoor, George E. Stone.

**TOFANALLI** - L'ardore bianco con Florence Blod, Robert Allen.

**CARDUCCI** - Pomeriggio ore 15.30 «L'adorno 2938». La grande Aretia, con E. J. Connelley, all'apice.

**FARMACIA DELLA CHIA** - «FARMACIA DELLA CHIA».

**ROMA** - Katharine Hepburn, Gary Grant, E. Aherne in «Diana e il principe».

**CHORUS** - «L'impresario» con Danielle Darrieux, Charles Vanel.

**GIARDINO** - «Vorrei volare». Comiciissimo. Segue documentario.

**IMPERIALE** - «Viaggio senza fine»  
con John Wayne, Thomas Mitchell,  
Jan Hunter. 1.a visione.

**ARENA DEL SOLE** - «The Price»  
Divergente commedia comica con Fer-  
nandel, Ariety, M. Simon, Paul. 11a

**ARENA DEL CORSO** - Compagnia di  
prosa diretta da **Mario Mannucci**  
e **Papa Lebonnard**.

**ESTATE MUSICALE BAROCCO**  
Riposa.

**LA MASCHERA DI FERRO**  
uno dei più appassionati misteri  
della storia nella realizzazione  
cinematografica della «United Ar-  
tists», da domani al MAXIMA

**Adorazione**  
(The Woman I love)  
con MIRIAM HOPKINS, LOU  
WAYARD - Mediasone parlata  
in italiano. Distr. Minerva Film.

**Bollettino meteorologico**  
L'Osservatorio dell'Università co-  
munica il seguente bollettino mete-  
orologico dalle 18 del 5 alle 18 del 7:  
stato del cielo prevalentemente co-  
parto; barometro: da 767,95 a 767,7;  
temperatura massima 31,2, minima  
16,2, media 33,7; umidità 44; spessa-  
nza del vapore 11,40; vento debole  
da N.E. e da W.

**PICCOLA PUBBLICITÀ**

Gli annunci si ricevono presso  
la SICAP, Via Indipendenza 5  
o presso la CIT, Via Risoli, 1

**ACQUISTASI** appartamento con ter-  
razzo e giardino comodo tram. Volgere  
offerta permuta due locali città. Scrive-  
re Sarti, Mazzini 30.

**AUTOTRENTINA** abile 30 anni occu-  
parebbe subito serie città. Scrivere  
SICAP 572 - Bologna.

**BATTERIE** elettriche 6 volta, nuove

**BOLLIVERE** BICAP MI - Bologna.  
**BOLLIVISSE** villa libera Bolognese  
venduto permutato con adeguato  
lori Bologna. Maretti, Galliera II.  
Bologna.

**CANINASI** appartamento centrale  
camere servizi con altro periferia  
meritabilmente zona alta 7-8 camere  
servizi. Pietro Fallotti. Centotrecento 1.

**CAZZATURFICCO COCCI** - Bolognese  
1/3-0 ultimo piano. Cercasi tagliatori

ORISTAL fabbrica a domicilio.  
CASETTA demolita non piccolo  
terreno sono arena vendesi. Zam-  
bardo.  
DISPONENDO arena casa fabbricato  
adattabile trattervi combinazione  
per case calce. Scrivere SICAP 584 - Bo-  
logna.  
ELEMENTI anche sessi attivi dare  
ai loro percorsi da importare tutta la  
fiumera per loro. Vendo - Tocca-  
magna. Scrivere SICAP 581 - Bo-  
logna.  
IMPORTANTE azienda commerciale  
perca abile amministratore diploma-  
to. Indicare referenze a posti cer-  
cati. Scrivere SICAP 584 - Bologna.  
LIBRI usato letteratura arena com-

**MIANCIA** comestibile riborbando M  
Viale Aldini 2 piccolo cane m  
boma. M. Mic  
comarito 5 corrente pratto dolo yale  
**OCASIONE** vendo Anzibolovere  
sistole m. m. legatore. Scrive  
Bologna

**PASTICERIA** caffè vendo Rag. Ma  
giani. Via Rizzo 23-24.

**SCOCHE** in lamiera a cabina per  
cassa. Scrivere SICAP 456 - B  
degna.

**IL VENDE** appartamenti 3-6 camere  
liberi settembre. Rivolgarsi Gelcoi -  
Via Facini 16.

**GERATO** Terzo grandi ver boudia  
sistole. Detagliare. Scrive  
SICAP 454 - Bologna

ALMA pranzo artistica massiccia, asfetti, formaggi, cucina, altri mobili venduti. Avanti, Galliera 11, Bologna.

ASSETTAMENTO meccanico, accessori, pneumatici, pneumatici montati e verniciatori macchine utensili, resine, vernici, età, pretese. Scrivere SICAF 300, Bologna.

AVANTI OLONA nuova per tende, vestiti, coperta 11, portierina.

AVANTI binocolo Marco, scarpe uomo cuoio 41 donna 38, Galliciano, Garzanti 95.

AVANTI UNI 81. 330 campo piccolo grandi partite. Scrivere SICAF 300, Bologna.

AVANTI Villa paraggi Marzani vendi locali offesi seminterrati 1100 metri quadrati terreno bellissima posizione scoperta, Malavasi, Galliera 11.

AVANTI 100 ettari terreno abitato, villetto su strada provinciale 11, Bologna, Scrivere SICAF 300, Bologna.

AVANTI Macchinario Pastificio completo, rivolgersi Valeriani, Mura di guerra Sant'Anna 2, Bologna.

AVANTI matrimoniale letto 11, 20

**Sementi**  
**ANSALONI**  
Per tutte le culture  
Via Venezia, 3  
Via Orzelli, 14  
**BOLOGNA**

**TRASPORTI**  
Per i vostri trasporti interregionali:  
**IMPRESA FOLGORE** Locali  
Borse n. 6. Servizi rapidi ed economici.  
Personale specializzato per traslochi.

**VENDESI**  
TRATTORE STRADALE - MARCA  
CLIANTE - GOMMATO AL 90%  
SISTEMI - 2 ANNI DI GARANZIA

**IL CORRIERE  
CARDI GIOVANNI**  
ha ripreso il servizio  
BOLOGNA - Viale Mastini 22  
FERRARA - Via Argine Ducale 30

**zi - Serrande avvolgi-  
nti metalli per porte  
ccaniche ed in ferro**











## Parri saluta le genti padane tramite il Giornale dell'Emilia

### Imminente visita del Presidente a Bologna

Roma, 9 agosto. Il presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha fatto stasera al corrispondente romano del nostro giornale la seguente dichiarazione:

A nome del Governo ho già fatto un messaggio al Prefetto di Bologna, in occasione del passaggio del Giornale dell'Emilia all'amministrazione italiana.

Sono lieto oggi di salutare, attraverso il Giornale dell'Emilia, le genti padane che tanto si sono distinte per la nostra liberazione.

Spero fra giorni, come è mio vivo desiderio, di recarmi a Bologna per prendere presto contatto con i rappresentanti delle popolazioni emiliane e romagnole, per concretare le soluzioni dei problemi più impellenti.

Abbiamo motivo di credere che il presidente Parri sarà a Bologna domenica.

Sabato 11 agosto, primo anniversario della liberazione di Firenze dall'occupazione tedesca, il presidente del Consiglio Ferruccio Parri parlerà al popolo fiorentino da Piazza della Signoria.

Il Giornale dell'Emilia, fedele collaboratore e interprete del problema della Valle Padana, è orgoglioso di trasmettere il saluto del presidente Parri alle genti dell'Emilia e della Romagna e di annunciare per primo la prossima visita del Capo del Governo a Bologna.

Il nostro giornale, collaborando con la partecipazione al nostro giornale, il diritto della Valle Padana, la popolazione della Valle del Po tenacemente persegua per sanare le ferite della guerra. Il consenso sempre più grande dei lettori, l'oggettività della nostra documentazione, ci consentono di rivolgere a tutti in nome di quei superiori interessi della Pa-

tria che dovrebbero trovare concorde soluzione.

Ricostruire non deve essere un programma, ma un'attività assidua che si persegue con i mezzi e le risorse che si hanno. Il presidente Parri, dopo Milano, Palermo, Napoli, Firenze, viene fra noi. Riconferma a nome del popolo padano il suo stato e i termini proposti dal Presidente per l'azione che il Governo e i cittadini devono svolgere, con disciplina, ordine e volontà sempre più promettenti.

### Le attribuzioni dei ministeri della Ricostruzione e dell'Assistenza

Roma, 9 agosto. Con decreto Luogotenenziale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sono state fissate le attribuzioni del ministero della Ricostruzione e del ministero dell'Assistenza.

Il ministero della Ricostruzione studia i problemi della ricostruzione economica del Paese e coordina le attività rivolte agli scopi della ricostruzione, secondo i criteri e i piani stabiliti dal Comitato Interministeriale. Il ministero dell'Assistenza, Postbellica, ha invece il compito di promuovere, promuovere, dirigere e coordinare l'assistenza morale e materiale dei portuali, dei reduci di guerra, dei prigionieri di guerra, dei militari internati e delle loro famiglie, dei profughi e delle altre vittime civili della guerra, del rimpatrio dell'estero.

Il Consiglio dei Ministri

### L'autonomia amministrativa approvata per la Val d'Aosta

Roma, 9 agosto. Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina a Palazzo Vidoni sotto la presidenza di Ferruccio Parri. Il Consiglio ha deciso di concedere a tutti i dipendenti

delle pubbliche amministrazioni un'indennità straordinaria (il cosiddetto Premio di liberazione) nella misura massima di lire 3000, da corrispondersi in due rate di lire 1500 ciascuna in agosto ed in settembre. Il premio è stato approvato con decreto contenente le norme per il riconoscimento della qualifica di pacifista e per la proposta di compensazione al valore. Il Consiglio dei Ministri ha inoltre incaricato il Ministero del Lavoro e dell'Industria di istituire un organo di consultazione che sia in grado di intervenire tempestivamente ogni qual volta si tenterà di apportare variazioni con modifico all'equilibrio fra prezzi e retribuzioni.

Il Consiglio dei Ministri ha ripreso nel pomeriggio i suoi lavori. È stato preso ancora in esame il progetto di legge per l'autonomia amministrativa della Val d'Aosta. Alle 18.30 il presidente Parri ha lasciato la sala del Consiglio per recarsi ad assistere al saggio ginecologico nella Via Reni, e la seduta è continuata sotto la presidenza di Manlio Brosio. Verso le ore 20 Ferruccio Parri ha fatto ritorno al Vidoni, riassumendo la presidenza. Sul decreto relativo all'autonomia della Val d'Aosta ha riferito il vice presidente Brosio. Il decreto, che è stato discusso, ha approvato la parte amministrativa salvo modifiche da apportare ad alcuni articoli, che saranno presi in esame la prossima settimana.

La grande importanza del secondo provvedimento, di carattere economico, la discussione è stata rinviata a domani nel pomeriggio.

Il primo provvedimento per l'autonomia amministrativa a quanto apprende l'Ansa, prevede la creazione di un presidente e di un Consiglio della Valle. Il presidente dovrebbe cumulare la duplice funzione di presidente e di rappresentante del governo centrale.

Con il provvedimento approvato, che darà una larga autonomia amministrativa alla regione, si stabiliscono inoltre le attribuzioni dei due organi.

La seduta è terminata alle ore 22.30.

Il piano governativo in elaborazione per combattere la disoccupazione contempla, fra l'altro, secondo quanto si apprende, un complesso di lavori pubblici da eseguire nelle varie regioni italiane, per un importo variabile da 40 a 80 miliardi di lire. Circa 400 mila operai potranno essere impiegati in tali lavori per 300 giornate lavorative ciascuno.

### Governo di transizione in Grecia

Vulgarizza alla presidenza. Messaggi fra Attica e Danubio.

Londra, 9 agosto. Si ha da Atene che il primo ministro Vulgaris, che sabato scorso aveva offerto le dimissioni di tutto il Governo al rege, ha accettato l'incarico di formare un nuovo Governo di transizione.

Notizie da Atene informano che vi sono indizi di pochi mutamenti in seno al nuovo Gabinetto. Un dissenso dell'Associazione Pressa e di un certo numero di ministri, che Vulgaris ha rifiutato di accettare, ha portato a una dichiarazione di perfetta giustizia per tutti i greci, qualunque siano le loro tendenze politiche o ideologiche.

Il primo ministro britannico Attlee ha inviato recentemente un telegramma al rege greco Damaskinos, sottolineando il desiderio del Governo britannico di aiutare il popolo greco a ricostruire il Paese e a scegliere liberamente il suo futuro regime.

Il messaggio di Attlee promette: «Siamo preoccupati della notizia che i partiti di destra non s'astengono dall'accettare di Volgaris, un messaggio di massima importanza e di massima importanza». Il messaggio, da parte del Governo, è stato inviato da parte di estrema sinistra, e i partiti di destra e di sinistra, Nutrizione la speranza che in tutta la Grecia possano venire ristabiliti l'ordine e la legalità su una base di giustizia e imparzialità.

L'arcivescovo Damaskinos nella sua risposta ha detto fra l'altro: «I principi di libertà e di giustizia sociale, di cui oggi siete un pilastro, non possono non ricevere il consenso di tutti gli uomini di buona volontà, che condannano la violenza e gli eccessi degli estremismi».

### Gli aiuti all'Italia dell'U.N.R.R.A.

Londra, 9 agosto. Alla conferenza dell'U.N.R.R.A. è stato reso noto che l'aiuto all'Italia, ai Balcani e all'Europa orientale sarà aumentato del doppio nel terzo quadrimestre dell'anno in corso rispetto alle spedizioni effettuate nel secondo quadrimestre. Per l'Italia, informa l'Associated Press, verranno impiegati sei vapori invece di cinque.

### Al tribunale militare prima guerra mondiale

Parigi, 9 agosto. Si apprende da Alesio che il Tribunale militare della Corsica ha condannato a morte in contumacia cinquantatré criminali di guerra italiani. Tra i condannati c'è l'ex capo dell'Orsa in Corsica. Molti altri imputati sono stati condannati alla reclusione.

### L'ex consigliere nazionale Paladino arrestato a Novara

Novara, 9 agosto. Dietro mandato della Questura di Novara è stato arrestato a Novara l'ex consigliere nazionale e ex presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, Francesco Paladino. Il Paladino dovrà rispondere circa il trasferimento al Nord degli uffici del personale e del patrimonio dell'Ente, ascensione ad una somma di varie decine di milioni.

che darà una larga autonomia amministrativa alla regione, si stabiliscono inoltre le attribuzioni dei due organi.

La seduta è terminata alle ore 22.30.

Il piano governativo in elaborazione per combattere la disoccupazione contempla, fra l'altro, secondo quanto si apprende, un complesso di lavori pubblici da eseguire nelle varie regioni italiane, per un importo variabile da 40 a 80 miliardi di lire. Circa 400 mila operai potranno essere impiegati in tali lavori per 300 giornate lavorative ciascuno.

### Il lavoro compiuto da Grieco alto commissario per l'epurazione

Roma, 9 agosto. All'atto di lasciare la carica di Alto commissario aggiunto per la epurazione, l'on. Eugenio Grieco ha redatto una relazione sull'attività svolta per la defascistizzazione della pubblica amministrazione.

### UN NUOVO "ULTIMATUM", A TOKIO

La resa del Giappone ritenuta prossima

Riunione straordinaria del Gabinetto nipponico - Bombe atomiche su Nagasaki e concentrica offensiva russa in Manciuria

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

New York, 9 agosto. Nella mattinata di oggi il Comando supremo alleato ha inviato al Giappone un secondo ultimatum per la resa incondizionata.

William Herd, corrispondente della Reuters a Washington, ha trasmesso che un'alta personalità militare americana gli ha detto di ritenere possibile che il Giappone si arrenda entro pochi giorni.

Intensa attesa

Il presidente Truman ha convocato questa mattina alla Casa Bianca il ministro della guerra Stimson. Questa notizia ha dato adito a molte ipotesi sulla possibilità di importanti sviluppi della situazione militare. Sono stati anche convocati alla Casa Bianca il capo dell'Ente per la produzione bellica Julius Krug e il direttore dell'ufficio per la mobilitazione bellica John Snyder e il capo dell'Ufficio controllo prezzi Chester Bowles. Essi hanno rifiutato di fare dichiarazioni circa i colloqui avuti con il presidente. Si osserva che le persone chiamate a prendere provvedimenti di vario genere in caso di improvvisa fine della guerra contro il Giappone.

Hanno avuto anche colloqui con il presidente e con il ministro degli Esteri Byrnes: tre degli scienziati che conducono le ricerche sulla bomba atomica: il generale Leslie Groves che dirige i lavori, il dottor James Conant, il dottor Vannevar Bush capo dell'ufficio di ricerca scientifica.

Il segretario per la stampa alla presidenza ha rifiutato di dichiarare che l'annuncio dato da Radio Tokio di una imminente importante comunicazione sia o meno connessa con trattative di pace tra Giappone e gli alleati. Il segretario per la stampa alla presidenza ha detto testualmente al corrispondenti: «Non si può dire che cosa accadrà».

Il New York Times scrive: «L'alba della pace è all'orizzonte e sarà prima di quanto fosse prevedibile soltanto qualche giorno fa».

Anche in alcuni circoli londinesi si prevede che il Giappone, demoralizzato, potrebbe, per i recenti colpi e soprattutto per effetto delle bombe atomiche finora lanciate nel suo territorio - un nuovo attacco è stato effettuato contro Nagasaki - non tardare ad arrendersi. Gli sono visibili alcuni segni di respinta senza alcuna stampa che nelle sfere politiche, ciò che è ritenuto molto sintomatico.

La notizia della dichiarazione di guerra sovietica contro il Giappone è stata, dirottata stamane dalla Domei, senza alcun commento. Radio Tokio annuncia che il Gabinetto giapponese si è riunito oggi in riunione straordinaria per discutere i gravi sviluppi della situazione bellica.

Milioni di volontari sono stati lanciati dagli alleati sul Giappone per annunciare la dichiarazione di guerra della Russia. I volontari erano stati stampati quattro mesi fa. Negli ambienti diplomatici americani si prevede che anche la Mongolia esterna dichiarerà guerra al Giappone. Si ritiene che questa dichiarazione sia imminente.

L'attacco sovietico

Il Comando supremo nipponico annuncia intanto che «oggi giovedì sono in corso combattimenti tra russi e giapponesi al confine orientale ed occidentale della Manciuria, attaccata dall'armata sovietica alla manovra di ieri».

Una trasmissione di Radio Tokio intercettata a New York ha precisato come segue i punti in cui l'esercito russo ha attraversato la frontiera. Da est presso Rumbun (vicino al punto in cui si congiungono le frontiere mancee e coreane) 13 km. a sud di Vladivostok; da ovest presso Manchukuo (sulla ferrovia transiberiana vicino al punto in cui si congiungono le frontiere della Siberia, della Mon-

golia esterna e della Manciuria). La radiotrasmissione ha aggiunto che apparecchi sovietici hanno effettuato incursioni contro le località di Rashin e Tensan ed altre della Corea settentrionale, nonché contro Harbin, Kirin, Kailar e Chiamusur in Manciuria.

Il Governo della Manciuria ha proclamato lo stato di emergenza.

Il primo comunicato sovietico secondo il quale le truppe russe hanno attraversato questa mattina la frontiera Manciuro - nel loro fronte, avanzando di 15 chilometri. Sono state conquistate la città e la stazione ferroviaria di Manchoum e la città di Dalaiurum. Le truppe sovietiche hanno inoltre forzato il passaggio dei fiumi Amur e Ussuri in diversi punti nella zona di Khabarovsk.

Il corrispondente militare della Reuters scrive che probabilmente i piani d'attacco sovietici prevedono di tagliare in due la Manciuria.

Un'altra città distrutta

Circa il nuovo attacco con bombe atomiche contro Nagasaki, un comunicato speciale del generale Spaatz ha annunciato che a mezzogiorno di oggi, ora giapponese, Nagasaki è stata attaccata con una o due bombe atomiche. Il testo del comunicato è il seguente: «Per la seconda volta è stato fatto uso di bombe atomiche a mezzogiorno».

### La portata e le conseguenze dell'intervento sovietico

Londra, 9 agosto. La stampa mondiale considera la dichiarazione di guerra russa al Giappone un elemento che insieme all'impeto della bomba atomica contribuirà ad abbreviare di molto la durata della guerra.

Un brindisi di Stalin

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato nel corso di una intervista di essere grato a Dio che la scoperta della bomba atomica sia stata fatta soltanto adesso e che il mondo è stanco della guerra e le Nazioni unite sono impegnate nel compito di salvaguardare la pace. «Io non dubito - ha aggiunto l'arcivescovo - che le Nazioni sapranno controllare l'uso di questa terribile arma. Ma il pericolo sussiste; ed è possibile che un giorno qualche uomo perverso possa volgere contro il genere umano questo strumento di distruzione. Ciò non accadrà qualora le Nazioni rimangano unite nell'interesse della pace e della civiltà».

Nell'apprendere il suo compimento per la decisione sovietica, il primo ministro Attlee ha detto: «Noi comprendiamo pienamente gli enormi sacrifici sopportati dalla Russia nella sua eroica campagna contro la Germania nazista e abbiamo sempre nutrito fiducia che non appena fosse stata vinta la guerra in occidente, la Unione sovietica avrebbe preso posizione a fianco degli Alleati contro il nemico d'Oriente. La dichiarazione di guerra sovietica è prova della solidarietà esistente tra i principali alleati e dovrebbe abbreviare la lotta e creare una situazione che permetta il mantenimento della pace generale».

I corrispondenti diplomatici della stampa ricordano che il primo avvertimento rivolto pubblicamente da Mosca al Giappone fu quello dell'anno scorso, in cui il generaleissimo Stalin definì il Giappone un Paese aggressore. Nell'aprile di quest'anno Mosca denunciò la guerra di neutralità russo-giapponese, firmato nel 1941. Molotov dichiarava che il Giappone aveva assistito la Germania e che d'altra parte esso era in guerra contro gli alleati della Russia.

LA CRISI IN JUGOSLAVIA

La rottura fra re Pietro e Tito nei rifugi londinesi

Londra, 9 agosto. A quanto scrive il corrispondente diplomatico della Reuters, la dichiarazione di re Pietro di Jugoslavia, con la quale egli toglie il suo appoggio alla reggenza, viene considerata a Londra come il distacco ufficiale della monarchia dal governo del maresciallo Tito. Tale distacco appariva inevitabile dopo il discorso di Tito affermando la incompatibilità del regime esistente in Jugoslavia con la monarchia.

Il Governo britannico non intende certo suggerire l'uno o l'altro regime per la Jugoslavia; la politica britannica si è preoccupata di preoccuparsi che in quella Nazione le condizioni siano tali, che il popolo possa esprimere liberamente la propria volontà. È un fatto che durante la guerra il Governo britannico ha ospitato re Pietro e a tempo stesso ha prestato aiuti materiali al maresciallo Tito. È per tanto motivo di naturalezza che gli ambienti ufficiali di Londra, che la sistemazione provvisoria, prevista negli accordi Tito-Subasie, è intesa a mantenere l'equilibrio fino a quando non si fosse tenuto un plebiscito sulla questione monarchica, si sia risolta in nulla. Si riconosce tuttavia che l'insuccesso dell'accordo non può venire completamente attribuito all'irragionevolezza del Re.

Un portavoce del Ministero britannico degli Affari esteri ha annunciato che il Governo ha posto allo studio la protesta formulata da re Pietro di Jugoslavia contro la pretesa violazione degli accordi Tito-Subasie.

### Due testi al processo Pétain accusati dal Pubblico ministero

Dichiarazioni della difesa in rapporto al contenuto del «Libro bianco» britannico

Parigi, 9 agosto. Oggi, al processo Pétain, ha deposto per primo il comandante Archambaud, il quale ha dichiarato che il maresciallo Pétain appoggiò il Ministero della Marina del Governo di Vichy nella sua opposizione alle richieste tedesche di fare uso di basi francesi nel nord-est dell'Africa.

Ha testimoniato quindi l'ing. Norbert, ex sottosegretario all'Industria nel Governo di Vichy dal 1942 al 1943, quando venne deportato in Germania, dai tedeschi. Egli ha dichiarato che il Governo di Vichy rifiutò di consegnare ai tedeschi le campagne delle chiese francesi, che avrebbero rappresentato per la Germania 5 mila tonnellate di bronzo.

Il testo ha aggiunto che, con la piena approvazione di Pétain, al certo con tutti i mezzi di ridurre al minimo l'aiuto della industria francese alla Germania. Un giurista ha detto: «Supponiamo che è stato fatto per non soddisfare le richieste tedesche di aiuti industriali, ma vorremmo sapere quali sono in questo campo i meriti di Pétain». Noguey ha risposto: «Pétain, sopra, approvava ed incoraggiava».

Non ostante la viva opposizione del Pubblico Ministero, la Corte decide, a richiesta della Giuria, di dar come alle deposizioni dell'ex ministro degli Esteri di Vichy, Darlan, e dell'ex ambasciatore di Vichy a Parigi, De Brion, ambedue detenuti nella prigione di Fresnes, in attesa di giudizio. Il P. M. Morner ha affermato: «De Brion è un truffatore e Darlan un assassino. Io non terrò nessun conto della loro testimonianza».

Darlan è stato accolto da fucili al suo ingresso nell'aula. Nella sua breve testimonianza ha spiegato i suoi scopi di avere un gruppo più decisamente in linea con la politica di Pétain.

De Brion ha ammesso di essere stato, per un certo periodo, in sintonia con la Germania, e ha detto che il suo compito era di agire da intermediario fra Vichy ed i tedeschi, riferendo ogni cosa a Pétain. De Brion ha pure parlato di divergenze tra Pétain e Laval, giungendo che il maresciallo si era dichiarato assai soddisfatto dei risultati del suo incontro con Hitler a Montoire, nell'ottobre del 1940.

Ha poi deposto il capellano generale dei prigionieri di guerra, dichiarando che Pétain era l'unico a Vichy che si preoccupasse della sorte dei prigionieri e dei deportati in Germania. E quindi la volta dell'ex-impiegato delle Finanze Domini, che ha deposto sulla vicenda del telegramma pubblicato da Radio Berlino di Dieppe. Il testo ha dichiarato che, quando il telegramma fu pubblicato dalla stampa francese, il maresciallo Pétain si indignò affermando che si trattava di un falso preparato da De Brion.

«Come ultimo ha deposto un funzionario del Servizio del lavoro obbligatorio nella zona meridionale. Questo testo ha dichiarato che, con ogni sorta di pretesti e di pratiche dilatorie si riuscì ad evitare che molte migliaia di francesi fossero obbligati a tale servizio. Dal febbraio al maggio 1943 i tedeschi chiesero la mobilitazione di 300 mila uomini, e non ne ottennero che 11 mila, 5 mila dei quali si erano presentati volontari».

Si è informati da Londra che il corrispondente diplomatico della «Reuters» scrive che non è probabile che il Ministero degli Esteri britannico ritenga opportuno di rispondere all'attacco moscovita al prof. Louis Rouger, secondo in quale alcune parti del «Libro bianco» sulle relazioni tra l'Inghilterra e il Governo di Vichy sarebbero false. Negli ambienti ufficiali londinesi si dichiara che il Governo britannico ha provveduto a chiarire la sua posizione, pubblicando il «Libro bianco», e che non saranno prese in considerazione ammissioni e accuse individuali. Inoltre il Governo britannico non ha intenzione di fare nulla che possa costituire una interferenza nel processo che si sta svolgendo dinanzi all'Alta Corte francese, o che possa turbare il verdetto della Corte stessa.

Per conto suo, il Rouger, che afferma di aver fatto da intermediario negli accordi necessari tra Pétain e Churchill nell'autunno del 1940, ha inviato un telegramma al difensore di Pétain, avvocato Rayen, nel quale dichiara che l'Allegato n. 2 del «Libro bianco» è una pura invenzione, e domanda che una nuova Commissione di inchiesta avvii gli opportuni accertamenti.

### Pionieri

«Cure e Africa», «Italia», «Ambrosiana», «Cure e Africa», «Italia», «Ambrosiana», «Cure e Africa», «Italia», «Ambrosiana».

## I rappresentanti del lavoro e dei partiti nella Consulta

Le designazioni da parte della Confederazione generale del lavoro e dei partiti, demo-cristiano, d'azione, comunista e democratico italiano

Roma, 9 agosto. La segreteria della Confederazione generale del lavoro ha segnalato al v. ce presidente del Consiglio e ministro per la Consulta, Manlio Brosio, i ventiquattro nominati delle persone destinate a rappresentare la Confederazione nella Consulta nazionale.

Ecco i nominati: Giuseppe Di Vittorio ed Oreste Lissandrini, segretari della C.G.I.L.; Giuseppe Albertoni, segretario della Camera del lavoro di Milano; Guglielmo Sacchi, membro del Comitato direttivo della Federazione dei lavoratori dei porti; Lamberto Giannini, membro del Comitato direttivo della C.G.I.L.; Eugenio Larcicheta, membro del Comitato direttivo della C.G.I.L.; Concetto Lo Presti, segretario della Camera del lavoro di Catania; Pietro Mancuso, segretario del Sindacato regionale metalmeccanico di Palermo; Francesco Marzulli, segretario della Camera del lavoro di Milano; Cesare Massini, consigliere del Comitato centrale del sindacato ferroviari; Luigi Molteni, segretario della Camera del lavoro di Milano; Giovanni Parodi, segretario del confederale del lavoro; Giulio Pastore, membro del Comitato direttivo della C.G.I.L.; Raffaele Pastore, segretario della Federazione nazionale lavoratori della terra; Giuseppe Rapelli, segretario della Camera del lavoro di Torino; Attilio Sassi, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori; Antonio Zini, segretario provinciale della Federazione nazionale lavoratori della terra. Nella lista non è indicato il nome del segretario confederale on Achille Grandi, già nella consulta come ex deputato aventiniano.

Il Partito della democrazia cristiana ha proceduto alla designazione dei propri rappresentanti nella Consulta nazionale. I nominati, dei dieci designati dalla direzione del Partito verranno comunicati successivamente.

I nomi dei designati regionali sono: Abruzzo: Abruzzi e Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Calabria: prof. Raffaele Teranova; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Molise: prof. Saverio Sceluzzi; Campania: prof. Carlo Petrone e avv. Clemente Piscitelli; Emilia: prof. Giuseppe Castelli e Ramondino Mezzanin; Lazio: avv. Giuseppe Fuschini; Marche: prof. Emilio Tassinari; Lombardia: avv. Emilio Avanzini; Basilicata: prof. Giuseppe Castelli; Mol



L'ex federale di Vicenza  
condannato a morteLa pena capitale a un ex-quadrante  
di Treviso. La segreteria politica  
di Pavolini arrestata a Livorno

Roma, 9 agosto

L'ex federale di Vicenza nel periodo repubblicano Raimondo Radicioni, è stato condannato a morte dalla Corte di Vicenza. Il Radicioni, già condannato in passato per falso e truffa, era imputato oltre di avere ricoperto la suddetta carica, di avere anche ordinato la fucilazione, a titolo di rappresaglia, di otto partigiani e di essersi fatto consegnare dal cassiere della Banca d'Italia di Vicenza la somma di 14 milioni.

Pure alla pena di morte è stato condannato dalla Corte straordinaria di Treviso, l'ex quadrante Guido Bello, responsabile dell'uccisione di due patrioti e di immiseribili atti di violenza e di ferocia commessi nel territorio di Roncade, che gli avevano valso il soprannome di «pantera nera».

Da Firenze si ha notizia che due responsabili dell'uccisione di Subbiaco sono stati tratti in arresto ad Arezzo. Essi sono Adolfo Donati e Francesco Ciannelli, si apprende poi da Pisa che sono stati colti arrestati gli ex fascisti repubblicani Morante Bardelli e Ettore Proietti, colpevoli dell'uccisione del capitano Salvatore Giordano.

A Livorno infine è stata tratta in arresto tale Ida Maggi che nel periodo repubblicano fu segretaria particolare di Pavolini ed attiva propagandista.

Grosso furto di pneumatici  
al Consorzio petroli di Modena

Modena, 9 agosto

L'ultima notte due individui armati di pistola sono penetrati nel magazzino del Consorzio Italiano Petroli che ha sede in via Cialdini, dopo aver manomesso il cancello e aver legato sulla sua grande con i fili tagliati del telefono, rubavano 15 pneumatici per automobile, per un valore di circa 300.000 lire.

Comunque il furto i due malviventi derubavano lo stesso cancello di una bicicletta e dei portafogli contenenti i documenti personali, e la somma di lire 700. Dopo di che i rapinatori si impossessavano di un furgoncino che però abbandonavano in seguito davanti al cancello del magazzino, disgiungendosi con la rispettiva.

L'arresto d'un collaboratore  
del piccolo "ras" di Rimini

Rimini, 9 agosto

L'Alto Commissariato per l'epurazione di cui sono in corso le pratiche per la riapertura del processo contro il maggior delle guardie repubblicane Primo Broccatelli, cinquecento scrittore arrestato a Milano, il quale nel 1924 costituì la spedizione punitiva a Miramare di Rimini, dove fu ucciso l'operaio del lido di S. Maria, residente nella cittadina di Rimini, il famigliaro Turchi, per la sua attività a favore dei nazifascisti.

La cittadina sarà a giorni uccisa di testate, sul conto di Fontana Torquato e d'altri suoi degni camerati.

Vent'anni di reclusione  
ad un ex repubblicano di Firenze

Firenze, 9 agosto

Apprendiamo che al Tribunale di Ravenna è stata discussa la causa contro l'ex repubblicano Venanzio Biondi, ex collaboratore della nostra città. Il Biondi, che era accusato di collaborazionismo e di aver partecipato ai numerosi rastrellamenti compiuti nella nostra zona da vent'anni di reclusione.

La revisione del processo  
per l'assassinio di don Minzoni

Bologna, 9 agosto

Accolto da scroscianti applausi, prende, per primo, la parola Bonazzi il quale ha detto: «L'imponenza, la grandiosità di questa dimostrazione ha un significato superiore a qualsiasi discorso. I vostri cartelli, lavoratori e cittadini, esprimono chiaramente le vostre rivendicazioni che devono essere soddisfatte. La manifestazione non è contro il Governo, ma il Governo non deve procrastinare quei provvedimenti che l'imponenza per la tutela e la giustizia, se non vorrà deludere le masse. Gli operai sono stati sacrificati, mentre altri celi continuano a speculare e ad arricchire. Contro questi il Governo deve energicamente e rigorosamente intervenire, procedendo a quella epurazione che a tutt'oggi non ha soddisfatto completamente.

I patti di mezzadria devono essere rivisitati, mentre gli industriali devono fare riprendere il lavoro, i commercianti finire col rialzi. Bisogna anche finire con la laggiola della borsa nera. La Camera del Lavoro vigilerà, come sempre ha fatto, perché i diritti delle masse operaie siano tutelati e difesi. Il caldo discorso di Bonazzi è stato lungamente applaudito.

Ha preso poi la parola Vannini, il quale ha affermato che «la manifestazione non è quella parodia di adunata che si verificava in tempi passati, ma è la fattiva espressione della volontà del popolo. La Camera del Lavoro, subito dopo la liberazione, si è preoccupata di adeguare i salari al costo della vita, ma ha dovuto lottare contro l'ipocrisia di certe categorie, contro l'ingordigia degli speculatori. Se non si prendessero provvedimenti, il Paese corre verso la rovina, e ciò deve essere un monito per coloro che non sentono il dovere della ricostruzione. La vostra adunata è una dimostrazione schietta, intesa ad ottenere dal Governo quei provvedimenti che tendono alla vera giustizia sociale. Lottiamo per le giuste rivendicazioni degli operai e perché il sangue dei gloriosi partigiani non sia stato versato invano». Una prolunga ovazione ha salutato le parole di Vannini.

Le rivendicazioni

Dopo di lui si è presentato Magagnoli, che rivolgendosi alla massa, ha detto: «La vostra imponente dimostrazione rappresenta un aiuto per il Governo nella lotta che conduce contro le oscure forze reazionarie che cercano ancora di opporsi al movimento degli operai e dei contadini. Non bisogna dimenticare che la Nazione è in condizioni disastrose e che bisogna colpire gli approfittatori e gli arricchiti se si vuole dare soddisfazione al popolo. E' necessario ricostruire, colpire il mercato nero, dare lavoro al popolo per lenire la disoccupazione. La nostra parola d'ordine è: «Chi ha rotto deve pagare». Molto ancora resta da fare, ma prima di tutto è necessario democratizzare gli organismi della Segreteria nazionale. In questi due organismi è necessario siano immesse forti rappresentanze dei lavoratori. Il patto mezzadria deve essere riveduto.

Un numero di "Giustizia e Libertà", con i nomi dei simpatizzanti.

Ultimato il coordinamento delle notizie raccolte nei vari campi di concentramento, che per evitare dispendiosi errori ed inesattezze, sarà edita, a cura della Federazione giovanile e femminile del Partito d'Azione, un numero straordinario di "Giustizia e Libertà", dedicato agli ex internati e contenente i nomi e gli indirizzi di quanti sono in attesa di raggiungere le proprie famiglie.

Una cordona e quattro assolvono alle Ass. se straordinarie.

Si sono svolti alle Ass. straordinarie i processi a carico di Augusto Bini, di Molinella, cui segue garanzione ai quattro capi di imputazione (collaborazionismo, rastrellamenti).

NOTIZIARIO

Prossima gara ciclistica. Oltre al G. F. Ricci e all'Assolombarda e al G. F. Fronte della Gioventù a Studi, si disputano le seguenti corse: Circuito Fontanellette (Fontanellette, Parma) per prof. e dil. 15 agosto, circuito 175, premi L. 25.000; G. P. della Libertà (V. Fontanellette) per prof. e dil., 15 agosto, premio L. 25.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

## CRONACA DI BOLOGNA

NON CONTRO IL GOVERNO MA PER LA SALVEZZA DELL'ITALIA

La grandiosa dimostrazione  
delle libere forze del lavoroRibasso dei prezzi, adeguamenti salariali, opere pubbliche di ricostruzione  
soluzione della vertenza mezzadria, bonifica agraria, aumento agli statali,  
revisione della pensione, epurazione radicale, richiesti da 150.000 persone

Con una plebiscitaria adunata — il popolo era convenuto anche dai comuni rurali — si è svolta l'imponente dimostrazione, superba per numero, compostezza, disciplina, dei lavoratori bolognesi, rivolta ad ottenere le giuste rivendicazioni della massa operaia e dei coloni. Le aspirazioni della massa operaia sostenute col fermo, valido appoggio della Camera confederale del Lavoro, si concretano nei seguenti punti: adeguamenti salariali — ancora insufficienti nel rincaro costante della vita —; esecuzione di lavori di pubblica utilità al fine di alleviare la disoccupazione; lotta senza quartiere contro il sempre più dilagante mercato nero; rigorosa epurazione.

Questi desiderati dei lavoratori bolognesi, che s'identificano, del resto, con quelli delle masse lavoratrici delle provincie limitrofe, erano espressi con ardore e moti che spiccavano sulle centinaia di cartelli recati dai dimostranti. Lo spettacolo offerto dalla folla lavoratrice bolognese è stato un esempio, è stata la dimostrazione della maturità raggiunta dall'operaio e dei contadini i quali intendono, attraverso pacifici accordi, giungere a quel trattamento cui hanno giustamente diritto. Non accipero generale, come si diceva, e chissà per quali occorre manovre era stato organizzato, ma serena, cosciente ed unita di una massa ben organizzata e sostenuta da organi che si battono con fermezza perché sia dato pane e lavoro.

Ordine perietto

Se la città ha fornito il maggior contingente di dimostranti (oltre 100 mila, e forse restiamo sotto la realtà), la provincia aveva inviato forti rappresentanze delle varie categorie, anch'esse precedute da cartelli. Non adunata costrittiva, ma libera espressione della volontà del popolo accolto senza la caroline pretece e senza intimidazioni. Lo pur s'immagina via Roma, dove è la sede della Camera del Lavoro, si è andata affollando prima delle 8. Numerosi cortei di lavoratori sono affluiti da ogni parte, senza che la vita cittadina abbia subito intralci di sorta. Precisi erano stati i propositi, gli ordini dei dirigenti del grande organismo sindacale. Incolonnati i lavoratori, preceduti da un'unica bandiera, quella tricolore della Camera del Lavoro, e dalla Commissione esecutiva della Camera stessa, hanno percorso le vie del Mile, dell'Indipendenza, Rizzoli, occupando pacifica Piazza Maggiore e Piazza del Nettuno. Nuovi di dimostranti si erano avvolti sui balconi del Palazzo dei Podestà.

A Palazzo d'Accursione erano frattanto convenuti: il Prefetto, ing. Borghese, il Sindaco Dozza, il Questore, il Comandante dei Carabinieri, il Comandante della Camera del Lavoro Bonazzi, Vannini, Magagnoli, i dirigenti dei vari Partiti.

Accolto da scroscianti applausi, prende, per primo, la parola Bonazzi il quale ha detto: «L'imponenza, la grandiosità di questa dimostrazione ha un significato superiore a qualsiasi discorso. I vostri cartelli, lavoratori e cittadini, esprimono chiaramente le vostre rivendicazioni che devono essere soddisfatte. La manifestazione non è contro il Governo, ma il Governo non deve procrastinare quei provvedimenti che l'imponenza per la tutela e la giustizia, se non vorrà deludere le masse. Gli operai sono stati sacrificati, mentre altri celi continuano a speculare e ad arricchire. Contro questi il Governo deve energicamente e rigorosamente intervenire, procedendo a quella epurazione che a tutt'oggi non ha soddisfatto completamente.

I patti di mezzadria devono essere rivisitati, mentre gli industriali devono fare riprendere il lavoro, i commercianti finire col rialzi. Bisogna anche finire con la laggiola della borsa nera. La Camera del Lavoro vigilerà, come sempre ha fatto, perché i diritti delle masse operaie siano tutelati e difesi. Il caldo discorso di Bonazzi è stato lungamente applaudito.

Ha preso poi la parola Vannini, il quale ha affermato che «la manifestazione non è quella parodia di adunata che si verificava in tempi passati, ma è la fattiva espressione della volontà del popolo. La Camera del Lavoro, subito dopo la liberazione, si è preoccupata di adeguare i salari al costo della vita, ma ha dovuto lottare contro l'ipocrisia di certe categorie, contro l'ingordigia degli speculatori. Se non si prendessero provvedimenti, il Paese corre verso la rovina, e ciò deve essere un monito per coloro che non sentono il dovere della ricostruzione. La vostra adunata è una dimostrazione schietta, intesa ad ottenere dal Governo quei provvedimenti che tendono alla vera giustizia sociale. Lottiamo per le giuste rivendicazioni degli operai e perché il sangue dei gloriosi partigiani non sia stato versato invano». Una prolunga ovazione ha salutato le parole di Vannini.

Le rivendicazioni

Dopo di lui si è presentato Magagnoli, che rivolgendosi alla massa, ha detto: «La vostra imponente dimostrazione rappresenta un aiuto per il Governo nella lotta che conduce contro le oscure forze reazionarie che cercano ancora di opporsi al movimento degli operai e dei contadini. Non bisogna dimenticare che la Nazione è in condizioni disastrose e che bisogna colpire gli approfittatori e gli arricchiti se si vuole dare soddisfazione al popolo. E' necessario ricostruire, colpire il mercato nero, dare lavoro al popolo per lenire la disoccupazione. La nostra parola d'ordine è: «Chi ha rotto deve pagare». Molto ancora resta da fare, ma prima di tutto è necessario democratizzare gli organismi della Segreteria nazionale. In questi due organismi è necessario siano immesse forti rappresentanze dei lavoratori. Il patto mezzadria deve essere riveduto.

Un numero di "Giustizia e Libertà", con i nomi dei simpatizzanti.

Ultimato il coordinamento delle notizie raccolte nei vari campi di concentramento, che per evitare dispendiosi errori ed inesattezze, sarà edita, a cura della Federazione giovanile e femminile del Partito d'Azione, un numero straordinario di "Giustizia e Libertà", dedicato agli ex internati e contenente i nomi e gli indirizzi di quanti sono in attesa di raggiungere le proprie famiglie.

Una cordona e quattro assolvono alle Ass. se straordinarie.

Si sono svolti alle Ass. straordinarie i processi a carico di Augusto Bini, di Molinella, cui segue garanzione ai quattro capi di imputazione (collaborazionismo, rastrellamenti).

NOTIZIARIO

Prossima gara ciclistica. Oltre al G. F. Ricci e all'Assolombarda e al G. F. Fronte della Gioventù a Studi, si disputano le seguenti corse: Circuito Fontanellette (Fontanellette, Parma) per prof. e dil. 15 agosto, circuito 175, premi L. 25.000; G. P. della Libertà (V. Fontanellette) per prof. e dil., 15 agosto, premio L. 25.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000; Coppa Sapio, dil. e all. Massa Finalese 15 agosto, Km. 40, premi L. 10.000.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

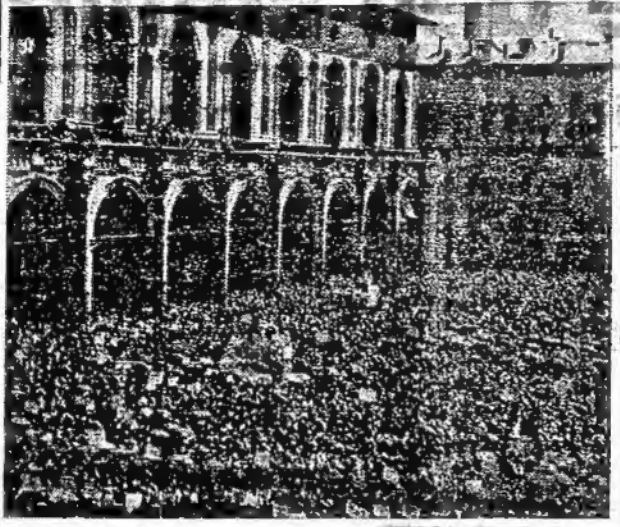
Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.

Domestica Coppa Carli santagesi.



malgrado la reazione dei Comunisti agrari. Concludendo, Magagnoli ha affermato che s'impone una epurazione radicale e gli elementi di ieri devono essere spazzati via. Non è, questo, uno sciopero, ma una dimostrazione sana, cosciente di popolo che intende collaborare per la ripresa economica del Paese. Una insistente acclamazione ha accolto la fine del discorso.

Poi Bonazzi ha letto il seguente ordine del giorno, presentato alle Autorità e che sarà spedito anche al Presidente del Consiglio del M. I. e alla Confederazione generale del Lavoro, acclamato dai convenuti:

La Camera confederale del Lavoro di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.

3) La soluzione della vertenza mezzadria in base ad una nuova ripartizione dei prodotti.

4) L'assunzione di mano d'opera bracciantile a parte dei piccoli proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria.

5) L'applicazione immediata del decreto del marzo riguardante gli esentati agli statali.

6) Una precisa e l'adeguamento alla parità.

7) La pronta applicazione delle norme vigenti con provvedimento al risoluti nei confronti dei troppi fascisti ancora esistenti nelle pubbliche e private amministrazioni, ad una politica democratica di tutte le pesanti burocrazie statali; auspica che la imponente dimostrazione di solidarietà data oggi da tutte le categorie dei lavoratori della regione serva da indirizzo e da sprone alle Autorità provinciali e nazionali per un sempre maggiore riconoscimento dei diritti del lavoro, e per una più completa comprensione delle aspirazioni delle masse.

Richiesto a gran voce, ha poi parlato il Sindaco Dozza: «Vi parlo di Bologna, interpretando la volontà unanime dei lavoratori della provincia già invocando le proteste della guerra nazifascista, esprime il fermo proposito di riprendere immediatamente le fattive ricostruzioni del Paese attraverso l'apporto del lavoro; afferma l'imprescindibile necessità di venire incontro alle richieste dei lavoratori con un piano concreto, per:

1) Un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo popolare ad un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita.

2) Un immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione nazionale.



L'ULTIMO AGGRESSORE CEDE LE ARMI

Il Giappone si è arreso agli alleati

La pace degli animi

L'umana carnia che da sei anni ha sofferito, sbigottito e sanguinato il mondo, s'è finalmente conclusa. La parola pace, cui anela tutta l'umanità, così crudamente provata in ogni caso, in ogni latitudine, torna a fiorire col suo pieno significato universale e rassicurante. La guerra, che per follia germanica, per cupidità italiana, per indecisione delle piccole Potenze europee, ci sia concessa, anche per non lievi errori dell'Occidente, era scoppiata; questo formidabile conflitto, iniziato « senza morti », come stupite annunciavano le corrispondenze dei giornali nei primi mesi della lotta, si conclude, dopo tanta passione, dopo tante prove. Si spengono, nel linguaggio d'una età che torna a rasserenare non solo gli uomini, ma tutte le creature: gli uccelli che hanno perduto il dominio del cielo, i pesci che vedono sovrastata la legge eterna del mare; si spengono le ultime cannonate, vinte dal fragore apocalittico delle bombe scientifiche, sgangheranti il segreto dell'energia benefica del sole ai tristi, se pur necessari, scoppi della terribile morte.

Guerra che ha rivelato tutte le brutture di cui può essere capace l'umanità, quando si sfrena nella sua più bassa rabbia di parità, che ha scritto, però, anche le pagine sublimi degli eroismi, delle resistenze, delle tenaci difese. Abbiamo bisogno, per risollevarci nella valutazione di quanto di non caduco ed eterno resta sempre negli spiriti umani, di esaltare questi eroismi, contrapponendoli alla bestialità spesso stupida quanto vile. Sentiamo di dover sottolineare le prove che tutti i popoli, senza distinzione, hanno saputo dare, nel momento, anche se per alcuni fu arduo, di difendere una Patria, un'idea, un avvenire. Ricordiamo gli eroismi di sacrificio della nostra Britannia, ancora una volta all'altezza delle sue sfoltite tradizioni imperiali; l'affermazione magnifica della Marina americana, trovata, forse per la prima volta nella sua storia, ad assolvere compiti enormi, specialmente allorché la fellonia nemica aggrediva senza preannuncio, e a dimostrare una preparazione di animi all'altezza di quella, eccezionale, del mezzo; la stupenda rivelazione degli eserciti sovietici, sfidantisi a valanga irresistibile contro le potenti formazioni germaniche, costrette a rallentare dapprima la marcia trionfale, poi a ripiegare, poi a rompere in disordine.

I mezzi impegnati in questo conflitto sono stati enormi; le dimensioni del mondo fumavano ininterrottamente per preparare gli strumenti, ma sono stati, ancora una volta, gli uomini che hanno vinto. I combattenti di tutte le armi, gli operai che, senza cedere alla stanchezza, si alternavano davanti agli altiforni, ai magli, ai crogiuoli incandescenti, i civili, straziati ma non vinti dalle incursioni aeree; le donne e i fanciulli, i vecchi, gli indifesi, che non scendevano nelle piazze a tumultuare, ma sorvegliavano in silenzio, consapevoli che era puntata, sulla grande tavola della storia, la posta della vittoria per la libertà. « Lacrime e sangue ». Fra le tante promesse non mantenute, questa di Churchill è stata vissuta, ora per ora, giorno per giorno. Ma le forze della disgregazione, quelle che esaltavano smozzicate supremazie di sangue e volontà di carceri, sono state debellate.

Fu un compito molto duro e vituperoso in cui, anche i più concili, i più lungimiranti, tremarono. Ma il mondo non poteva morire.

Ora è la pace: l'ultimo ostacolo viene a crollare sotto i colpi di una unione universale cui si sono associati anche i popoli che, come l'italiano, avevano dovuto, pur senza convinzione o convenienza, schierarsi dapprima fra le forze della dissoluzione. S'apre il tempo di seppellire i morti, di ricattare le mutilazioni e le ferite, di intensificare, infine, l'opera della ricostruzione, della rigenerazione di tutta l'umanità. La dinastia millenaria, che ha in Giappone gli aspetti e il riconoscimento di un'ordine divino, quella stessa dinastia che, interpretando gli appetiti delle caste militari e conquistatrici, s'era alzata nella grande avventura, è costretta oggi a ripiegare, assediata dalla definizione di totalitarismo del popolo. E' tardi, ma non è troppo tardi. Sono centinaia di migliaia di altre vittime che vengono risparmiate.

Seppellire i morti e onorarli, anche ora che la pace è tornata. Tutti i morti, senza distinzione. Fu parla d'una necessità morale

I GOVERNI DELLE QUATTRO MAGGIORI POTENZE SI CONSULTANO SULLA PROPOSTA NIPPONICA

La richiesta che l'imperatore Hiro Hito resti sul trono non sembra ostacolare la conclusione della pace incondizionata

**(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)**

New York, 10 agosto

Il senso del politico è prevalso sullo spirito di distruzione della casta militare che avrebbe portato il Giappone ad una fine ben più trista di quella che ha avuto la Germania. La nuova terribile arma e l'intervento russo hanno deciso il Governo nipponico a dichiarare ogni forma di opposizione ad accettare le condizioni di Potsdam. Questo condizionalismo non può essere di aiuto, anche se lasciano sperare qualche spiraglio di speranza, ma l'accecamento di cui è liberata tutta la popolazione giapponese del destino certo che l'aspettava in fondo alla strada della guerra. A Potsdam, Gran Bretagna, Stati Uniti e Cina dichiararono di essere fermamente decise a sferrare colpi risolutivi fino al giorno in cui il Giappone avesse cessato di esistere, non di resistere. Era evidente nel momento di premiazione del formidabile strumento di guerra che si chiama « bomba atomica ». Le tre Potenze ponevano sotto gli occhi del nemico le condizioni alla quali germaniche insieme con la prospettiva della completa distruzione delle forze armate e dell'intero paese, ma altri chiaramente il fine della loro guerra, dichiarando impossibile un nuovo ordine di pace e di giustizia fino a quando non fosse stato eliminato dalla faccia della terra il militarismo irresponsabile.

L'« ultimatum » di Potsdam

A quali condizioni le tre Potenze si dicevano disposte ad accettare la resa giapponese? La dichiarazione congiunta di Potsdam, il 26 luglio da Winston Churchill, il presidente Truman e il generalissimo Chiang Kai Shek, poneva i seguenti inderogabili termini: « L'autorità e l'indignità di coloro che hanno invaso il popolo giapponese e hanno costretto a tentare la conquista del mondo devono essere eliminate per sempre, giacché noi crediamo che un nuovo ordine, la pace, la sicurezza e la giustizia saranno impossibili fino a quando non sarà stato eliminato dal mondo il militarismo irresponsabile. Fino a quando il nuovo ordine non è stato stabilito e fino a quando non vi saranno prove convincenti che la potenza bellica del Giappone è stata distrutta, alcune parti del territorio giapponese stabilite fra gli Alleati saranno occupate per assicurare il raggiungimento dei fondamentali obiettivi. I termini

Il duro trattamento nipponico ai nostri rappresentanti diplomatici

Roma, 10 agosto

Il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia al Giappone si è sottolineato quali fossero le durissime condizioni di vita e i maltrattamenti ai quali il governo nipponico ha sottoposto i nostri rappresentanti diplomatici internati in Estremo Oriente. Sull'argomento l'Ansa è oggi in grado di fornire alcuni particolari sulla base di informazioni assunte da fonti competenti. I membri delle nostre rappresentanze diplomatiche che si rifiutarono di aderire allo pseudo governo repubblicano fascista furono sottoposti a duri interrogatori e a gravi pressioni, quindi internati con le famiglie nei dintorni di Shanghai, nel campo di concentramento N. 1 a presso Tokio, sito in località Dōnenchō nelle immediate vicinanze di un aeroporto esposto a continui bombardamenti ed in altre località. All'atto dell'arresto, avvenuto senza alcun preavviso alle uscite del diritto internazionale, tutti i funzionari compresero le loro condizioni. Il personale diplomatico è costretto internamente a separarsi e a ripresentarsi in Giappone, Manciukuo, Cina, Thailandia e Indocina.

Secondo quanto risulta, sono fra gli internati: Francesco Tulliani, già ambasciatore a Pechino, e il secondo segretario presso l'ambasciata stessa, Pasquale Prunelli, Mario Indelli già ambasciatore a Tokio con la moglie, Pasquale Jervelli consigliere dell'ambasciata a Tokio, Pio Macchi di Cellere primo segretario presso la stessa ambasciata e numerosi altri.

La Mongolia esterna dichiara guerra al Giappone

Mosca, 10 agosto

Radio Mosca ha annunciato che la Mongolia esterna, chiamata col suo nome di Repubblica del popolo mongolo, ha dichiarato guerra al Giappone.

Riserve francesi sulle decisioni di Potsdam

Parigi, 10 agosto

Le riserve espresse dal Governo francese, in rapporto alle decisioni di Potsdam sono state rese note oggi da un comunicato della agenzia francese Presse in cui è detto che il Governo francese dichiara che la parte del comunicato della Conferenza relativa ai più importanti aspetti della questione tedesca, sia stata preparata senza la partecipazione della Francia, e considera prematuro l'autorizzare la ricostruzione dei partiti politici in tutta la Germania e l'istituzione di un Governo centrale tedesco. La dichiarazione aggiunge che il Governo francese accetta di far parte del Consiglio dei ministri degli Esteri delle cinque Potenze. Assieme inoltre di partecipare ai lavori della Commissione alleata per la riparazione, ma si riserva il diritto di precisare in seguito il suo punto di vista, circa i principi e condizioni che dovrebbero determinare il controllo della Germania e le basi per la sistemazione della questione delle riparazioni. Il Governo francese non solleva obiezioni a che i territori ad est dell'Oder e del Neisse siano sottoposti alla amministrazione polacca, ma ritiene che il problema delle frontiere della Germania debba venir considerato nel suo insieme, e possibilmente risolto solo dopo essere stato considerato in comune da tutte le Nazioni interessate.

Il processo Pétain verso la fine

Parigi, 10 agosto

L'udienza seduta del processo Pétain si è aperta con la lettura dei dichiarazioni del generale Jouin il quale non può testimoniare di persona, trovandosi attualmente in Germania come Capo di Stato Maggiore delle Forze francesi di occupazione. A proposito del messaggio segreto, che all'epoca dello sbarco alleato nel nord Africa aveva stato mandato da Pétain al generale Joffre, il generale Jouin ha dichiarato: « Io solo, e non il governo di Vichy, fui responsabile della cessazione delle ostilità ».

Quindi ha deposto Zardai già membro del Gabinetto del Maresciallo dal 1942 al 1943. Il teste ricorda le proteste di Pétain contro l'invasione della zona libera da parte dei germanici. Dopo il teste Lagarde già direttore degli Affari politici di Vichy, dichiara a sua volta che il Maresciallo si è sempre sforzato di resistere alle esigende tedesche. Si è poi letto una lettera del generale Catroux che nel 1940 era Governatore generale dell'Indocina. Nella lettera il generale illustra la situazione all'epoca dell'armistizio.

Soldati tedeschi armati stiano per le vie d'Atene

Tirana, 10 agosto

L'Ata apprende da Atene che 500 soldati tedeschi sono sbarcati al Pireo, provenienti da Grecia, ed hanno iniziato per le vie della capitale con le armi leggere e spallate. Tale avvenimento, riferisce la stessa agenzia, ha profondamente impressionato la popolazione greca.

Il complotto contro Hitler era noto a Londra dal 1942

Oltre due anni prima del 20 luglio 1944 una lista contenente i nomi dei congiurati era stata chiusa in una cassaforte del "Foreign Office."

**(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)**

Frankfurt sul Meno, 10 agosto

Io oggi credo che il mio collega ed amico Halsey Alderbury del Foreign Office di Londra fosse in vista di schiarire.

« Hai letto, mi ha chiesto, così a bruciapelo, questa lista? »

« Ho letto in uno dei tanti caffè di Francoforte, ha letto il mio giornale di stamane? »

« Senti, gli ho risposto ridendo, il tuo giornale lo lo leggevo quando è venuto di una settimana in meno la « Jesp » da Parigi... »

« Questa volta ha riso lui sgangheratamente, e l'ho visto, ha detto, stamani mi è stato portato da un nuovo, un'occasione ». E si è messo a guardare distratto verso la strada dove passavano file di profughi.

« Ti è mai venuto in mente, ha soggiunto, che il Governo inglese fosse a conoscenza del famoso complotto contro Hitler molto tempo prima che avvenisse l'attentato del 20 luglio 1944? »

« Ma, ha brontolato io, fingendo di saperla lunga, di che cosa non è capace il Governo inglese? »

Halsey mi ha rifilato una parola che non ho compreso bene. Certe espressioni dello slang lo non le capisco. Ed ha continuato: « Tieni, ecco ella cosa pubblica il mio giornale ».

Due anni e due mesi circa prima che a Monaco venisse fatta scoppiare la bomba che doveva uccidere Hitler, c'era carta contenente i nomi, i gradi, i titoli e gli indirizzi degli attentatori veniva chiusa in una cassaforte del Ministero degli Affari Esteri a Londra.

Una sola persona, al di fuori del Ministero, conosceva il segreto. Ed era il re, George Kennedy Allen Bell, vescovo di Chichester. Egli aveva incontrato uno degli uomini che due anni dopo tentavano di sopprimere Hitler e precisamente il pastore germanico Dietrich Bonhoeffer, che aveva rischiato la vita per raggiungere la Svezia e narrare al vescovo inglese i particolari del complotto.

Nel maggio del 1942 il vescovo di Chichester si trovava a Stoccolma con un incarico del Ministero delle Informazioni di Londra e fu allora che un giorno si presentò a lui Dietrich Bonhoeffer, col quale aveva già diretto conoscenza nove anni prima.

Bonhoeffer consegnò a Kennedy

Tumulti a Messina

Roma, 10 agosto

Terzi mattina numerosi combattenti e partigiani s'adunavano presso la loro sede a Messina, formando un corteo di circa 500 persone, e si recavano alla prefettura per chiedere il licenziamento del personale antisovietico femminile degli uffici pubblici e privati. Poiché si aveva avuto in precedenza, sentore della manifestazione, gli uffici pubblici erano presidiati da agenti di P. S. e da carabinieri.

Mentre una commissione di dipendenti stava per essere ricevuta dal prefetto, una parte della folla riusciva a frantumare nel cortile della prefettura. Per evitare un'invasione degli uffici, la forza pubblica sparava alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Dalla folla venivano sparati parecchi colpi, uno dei quali feriva la guardia Pietro Bona, dichiarato poi guerriero in venti giorni. Rindavano pure costui due agenti, e leggermente ferita da arma da fuoco una dimostrante.

Il Partito liberale denuncia il perpetuarsi di violenze ad arbitri

Roma, 10 agosto

La giunta esecutiva del Partito liberale italiano, riunitasi in Roma, ha esaminato la situazione politica interna del Paese, con particolare riguardo alle richieste avanzate da varie parti di una sollecita convocazione della Costituente.

Presso sito delle dichiarazioni del Partito comunista italiano, che mostra cura di considerare la necessità del rispetto della legge e della tutela dell'ordine pubblico, denuncia, ancora una volta, a tutti il Paese i gravi pericoli che derivano alla democrazia dal perpetuarsi di violenze e di arbitri del progressivo accorciamento dell'autorità dello Stato e invita il Governo a procedere con energia e senza indugi al disarmo delle popolazioni.

Ritene che le elezioni per la Costituente devono farsi al più presto come mezzo indispensabile per eliminare incertezze ed equivoci.

Convinto che in ogni caso le elezioni amministrative, in conformità al preciso impegno assunto dai partiti, possano e debbano precedere le elezioni politiche, invita il Governo a procedere senza indugio alla graduale convocazione dei comizi in quelle zone del territorio nazionale in cui le operazioni preliminari e lo stato della sicurezza pubblica consentano una libera e ordinata manifestazione di volontà popolare.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 10 agosto

E' tornato a riunirsi il Consiglio dei Ministri che, sotto la presidenza di Parri, ha approvato vari provvedimenti fra i quali: la istituzione di un ufficio amministrativo contabile per il nord-Italia; un schema di decreto legislativo per l'arruolamento straordinario di sottufficiali e guardie di P. S. riservato ai combattenti della guerra di liberazione, sia partigiani sia delle forze regolari, fino a scindere posti.

In relazione alla materiale impossibilità di un gran numero di comizi di far fronte alle spese correnti per l'appuntamento ed accorciamento dei seggi elettorali, è stato poi concesso a quelli più bisognosi e maggiormente colpiti dalle offese belliche, un contributo a carico dello Stato nella misura minima indispensabile a superare le difficoltà contingenti ed a predisporre il necessario per il regolare svolgimento delle prossime elezioni.

Suocessivamente è stata deliberata la revoca delle concessioni di medaglie al valor militare disposte per motivi politici in favore di appartenenti alla discolta milizia volontaria di sicurezza nazionale e sua specialità.

Il processo Pétain verso la fine

Parigi, 10 agosto

L'udienza seduta del processo Pétain si è aperta con la lettura dei dichiarazioni del generale Jouin il quale non può testimoniare di persona, trovandosi attualmente in Germania come Capo di Stato Maggiore delle Forze francesi di occupazione. A proposito del messaggio segreto, che all'epoca dello sbarco alleato nel nord Africa aveva stato mandato da Pétain al generale Joffre, il generale Jouin ha dichiarato: « Io solo, e non il governo di Vichy, fui responsabile della cessazione delle ostilità ».

Quindi ha deposto Zardai già membro del Gabinetto del Maresciallo dal 1942 al 1943. Il teste ricorda le proteste di Pétain contro l'invasione della zona libera da parte dei germanici. Dopo il teste Lagarde già direttore degli Affari politici di Vichy, dichiara a sua volta che il Maresciallo si è sempre sforzato di resistere alle esigende tedesche. Si è poi letto una lettera del generale Catroux che nel 1940 era Governatore generale dell'Indocina. Nella lettera il generale illustra la situazione all'epoca dell'armistizio.

Soldati tedeschi armati stiano per le vie d'Atene

Tirana, 10 agosto

L'Ata apprende da Atene che 500 soldati tedeschi sono sbarcati al Pireo, provenienti da Grecia, ed hanno iniziato per le vie della capitale con le armi leggere e spallate. Tale avvenimento, riferisce la stessa agenzia, ha profondamente impressionato la popolazione greca.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 10 agosto

E' tornato a riunirsi il Consiglio dei Ministri che, sotto la presidenza di Parri, ha approvato vari provvedimenti fra i quali: la istituzione di un ufficio amministrativo contabile per il nord-Italia; un schema di decreto legislativo per l'arruolamento straordinario di sottufficiali e guardie di P. S. riservato ai combattenti della guerra di liberazione, sia partigiani sia delle forze regolari, fino a scindere posti.

In relazione alla materiale impossibilità di un gran numero di comizi di far fronte alle spese correnti per l'appuntamento ed accorciamento dei seggi elettorali, è stato poi concesso a quelli più bisognosi e maggiormente colpiti dalle offese belliche, un contributo a carico dello Stato nella misura minima indispensabile a superare le difficoltà contingenti ed a predisporre il necessario per il regolare svolgimento delle prossime elezioni.

Suocessivamente è stata deliberata la revoca delle concessioni di medaglie al valor militare disposte per motivi politici in favore di appartenenti alla discolta milizia volontaria di sicurezza nazionale e sua specialità.







## NOSTRA INTERVISTA CON FERRUCCIO PARRI

# I problemi della regione emiliana

La visita a Bologna confermata dal Presidente del Consiglio - Gli effetti benefici della fine della guerra col Giappone - Un'inchiesta del Governo sulla situazione in Romagna

Firenze, 11 agosto. È il primo nostro incontro con Ferruccio Parri, l'uomo cui è affidato oggi il timone della barca italiana che naviga fra molte difficoltà. Quando entra nel salone più vasto di Palazzo Strozzi, nel cuore della Firenze medicea, fra i palati del Comune in costume di gala, ancora di buon panone biondo e rosso, fiorito di gigli scurati (come hanno fatto a salvare così bella stoffa dai rapinatori tedeschi?) scoppia un applauso. Le trombe d'argento suonano i rituali squilli. Parri tronca, con un deciso quanto modesto cenno della mano, gli applausi. Non è più tempo di manifestazioni esteriori. Ma i fiorentini, oggi, vogliono festeggiare il primo anniversario della loro liberazione; e ricordare, accanto alle superstiti, le bellezze scomparse. Fra esse sono i ponti sull'Arno crollati sotto lo scoppio tedesco e l'agguato delle mine germaniche. Anche Via For Santa Maria, con l'antica torre dei Cavalcanti non esiste più: era una parte sensibile dell'anima di Firenze. Ed è pure distrutto il ponte di Santa Trinità, meraviglia dell'Annunziata. Non bisogna dimenticare.

Il programma ufficiale della giornata fiorentina annunciava: ore 11.30, inaugurazione della Mostra di Firenze distrutta: plastici, affreschi, dipinti, fotografie e disegni dell'amichevole soggiorno dei tedeschi in Toscana. Prima che il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Carlo Ludovico Ragghianti si accinga a tenere la sua breve allocuzione illustrativa, possiamo avvicinare il Presidente del Consiglio. Una donna, fra le poche presenti, ci dice: «È veramente una persona per bene». A tanto si è ridotta, dopo un'esperienza più che ventennale l'Italia, oggi: che una persona onesta ed educata al Governo è oggetto di meraviglia. Ma Ferruccio Parri è veramente il degno rappresentante di un modo civile di vivere che dà fiducia e garanzia. Plaudiamo, dunque, all'opera di Parri, infaticabile e difficile quanto mai.

Gli esordiamo, brevemente, la situazione emiliana. Il Presidente ci ha promesso un'imminente visita a Bologna. Ne chiediamo la conferma e l'ha data.

Verrà a Bologna Devo venire — ci risponde Parri — per prendere i primi necessari contatti con le autorità locali e per studiare a fondo i problemi di una così interessante zona. I miei impegni del Governo (fra cui quelli che derivano dalla nuova situazione internazionale) mi vietano di fissare una data precisa. Ma verrò; devo venire presto. Desidero conoscere di persona gli uomini locali. Sarà un'interessante presa di contatto.

La fine della guerra in Estremo Oriente ha portato certo un sollievo all'Europa e, in particolare, all'Italia. Ci dica il pensiero del Governo in proposito.

Spero in effetto, che la fine della guerra col Giappone possa servire per una ripresa, soprattutto perché ci sia messo a disposizione un tonnellaggio di navi che, prima del prossimo inverno, ci conceda d'averne un sensibile aiuto. È questione essenziale per l'Italia. È un'importanza per noi diretta e concreta; avvenimento di prim'ordine, che verrà ad abbreviare le prospettive che già ci eravamo poste.

Accennando alla situazione mezzogiornale, così fondamentale per la vita delle genti padane, Ferruccio Parri ci ha detto:

Siamo oggi bloccati dalla vertenza agricola. Non si è ancora giunti ad una composizione dei diversi punti di vista fra proprietari e mezzadri. Le due parti sono ferme sulle loro posizioni. Ma speriamo di poter presto raggiungere un accordo, nell'interesse superiore della produzione e del Paese.

Intratteniamo il Presidente sulla questione delle illegalità che ancora angustiano la regione emiliana e, in particolare, la bassa Romagna.

Conosco a fondo la questione. Il Governo se n'è occupato e preoccupato. Verrà, in attesa della mia visita, un rappresentante del Governo per fare un'inchiesta precisa.

Gli esordiamo delle vie fiorentine piene di nuovi applausi, di nuove acclamazioni. Parri continua a parlare, benevolmente, con noi.

Occorre una maggiore tolleranza fra le parti. Perché siamo risolti i maggiori problemi economici, bisogna che tutti siano consapevoli delle difficoltà particolari del momento.

Poi il presidente Parri ci annuncia che il Ministero del Lavoro Pubblici sta curando con particolare interesse la programmazione della ricostruzione edilizia di Bologna, tanto provata dalla guerra.

Queste sono le direttive del Go-

verno che abbiamo il privilegio di potere anticipare ai nostri lettori. Le difficoltà sono molte: non tutti gli italiani si sanno ancora rendere conto della situazione. Occorreranno molti sacrifici, molti sforzi. Ma il Governo — è questa la sensazione precisa che abbiamo avuta dalla nostra intervista col Presidente del Consiglio — non ignora i problemi ed ha la ferma intenzione di affrontarli e di risolverli. Occorrerà che tutti, indistintamente, tutti, diano la loro collaborazione.

I bolognesi, dopo il saluto che Ella ha gentilmente recato loro, attraverso le colonne del Castro giornale, l'attendono — abbiamo detto a Parri.

Ho promesso di venire e verrò. L'Emilia è parte d'Italia troppo laboriosa e importante perché possa essere dimenticata. Non appena i miei impegni me-

lo permetteranno, verrò.

Come Firenze ha testimoniato il suo fiducioso attaccamento al Governo, anche Bologna saprà dimostrare la sua piena maturità politica. È un incontro di Parri con la popolazione emiliana sarà un fattore fondamentale nella nuova vita del nuovo Governo italiano.

Il nostro colloquio con Ferruccio Parri è terminato.

Il Presidente dopo un'ultima saluto ai bolognesi, che siamo orgogliosi di trasmettere, inizia la sua visita alla documentazione dei danni sofferti da Firenze. Scattano gli obiettivi dei fotografi.

La guerra è finita: occorre, in particolare da oggi, dare inizio alla opera della pace, in un clima sereno di spirito, che valga a sollevare l'Italia.

Cino Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

## La medaglia d'oro a Firenze

consegnata dal capo del Governo

Firenze, 11 agosto

Nell'anniversario della liberazione, il munifico di tutte le campagne di Firenze ha ricorrenza al popolo la data gloriosa e indimenticabile. Dopo una Messa di suffragio in Duomo e un omaggio alle tombe dei Caduti nel giardino dei templari, si sono svolte altre manifestazioni presenziate dal presidente Parri.

In Piazza della Signoria, affollata di partigiani e di popolo, il Capo del Governo, rispondendo al sindaco Piermini e al dott. Agnelli, che ha rievocato la lotta di liberazione, partigiani, acclamando il sindaco, ha ricevuto il premio di merito conferito dal Comune di Firenze.

La guerra è finita: occorre, in particolare da oggi, dare inizio alla opera della pace, in un clima sereno di spirito, che valga a sollevare l'Italia.

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

## La medaglia d'oro a Firenze

consegnata dal capo del Governo

Firenze, 11 agosto

Nell'anniversario della liberazione, il munifico di tutte le campagne di Firenze ha ricorrenza al popolo la data gloriosa e indimenticabile. Dopo una Messa di suffragio in Duomo e un omaggio alle tombe dei Caduti nel giardino dei templari, si sono svolte altre manifestazioni presenziate dal presidente Parri.

In Piazza della Signoria, affollata di partigiani e di popolo, il Capo del Governo, rispondendo al sindaco Piermini e al dott. Agnelli, che ha rievocato la lotta di liberazione, partigiani, acclamando il sindaco, ha ricevuto il premio di merito conferito dal Comune di Firenze.

La guerra è finita: occorre, in particolare da oggi, dare inizio alla opera della pace, in un clima sereno di spirito, che valga a sollevare l'Italia.

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

## La medaglia d'oro a Firenze

consegnata dal capo del Governo

Firenze, 11 agosto

Nell'anniversario della liberazione, il munifico di tutte le campagne di Firenze ha ricorrenza al popolo la data gloriosa e indimenticabile. Dopo una Messa di suffragio in Duomo e un omaggio alle tombe dei Caduti nel giardino dei templari, si sono svolte altre manifestazioni presenziate dal presidente Parri.

In Piazza della Signoria, affollata di partigiani e di popolo, il Capo del Governo, rispondendo al sindaco Piermini e al dott. Agnelli, che ha rievocato la lotta di liberazione, partigiani, acclamando il sindaco, ha ricevuto il premio di merito conferito dal Comune di Firenze.

La guerra è finita: occorre, in particolare da oggi, dare inizio alla opera della pace, in un clima sereno di spirito, che valga a sollevare l'Italia.

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

Cine Tibaldeschi

</







realtà tutta al governo di Vichy, piuttosto che la flotta francese passata, all'Inghilterra, Mussolini, che non se lo aspettava, non si era dato cura di premunirsi al proposito, d'altrui impegno alleato.



